

Notte Galileo

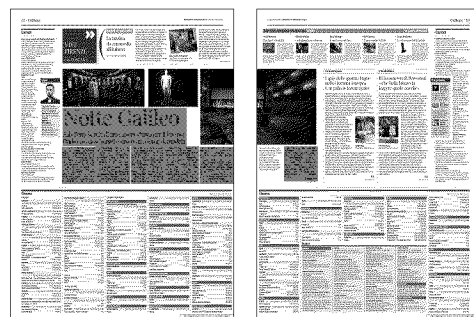
Alla Pergola mix di arte, suoni, danza per il Premio Dodici riconoscimenti e una cena a lume di candela

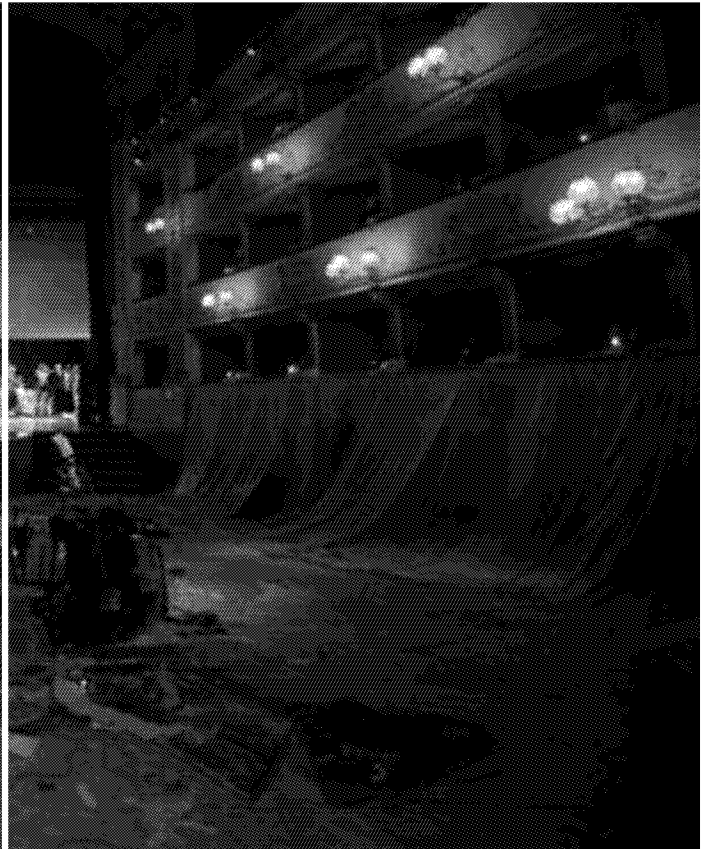
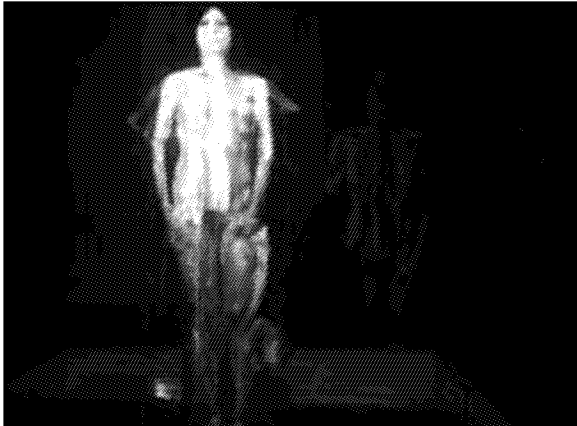
I titoli di coda della serata scorrono sulla colonna sonora scelta da Shalom Neuman per accompagnare la sua visionaria performance pensata per fare onore al Premio Galileo 2000 (che gli ha conferito il Giglio d'oro per l'Arte). È mezzanotte e un mix di colori, suoni, movimenti scenici interpretati in piena libertà dai 60 performer voluti dal padre della fusion art, chiude la serata della Pergola dedicata alla consegna dei 12 riconoscimenti. Happening composito dove la parola più ricorrente è «futuro». Non a caso, visto che Alfonso De Virgiliis ideatore della manifestazione, ha dedicato questa XV edizione alla «costruzione del domani» nell'ottica di un nuovo Rinascimento. L'evento — gli ospiti sono 200, a parte i protagonisti del Premio — segue una rigida scaletta. In cui si alternano musica e parole. Mentre in sala arrivano i primi ospiti, nel foyer due spettacoli. Franca Minnucci legge parte del carteggio inedito tra la Duse e D'Annunzio e alcune poesie del Vate. Più in qua, Maria Clark (Pentagramma d'oro per la Cultura) dà vita alla sua performance: dipinge di bianco la sagoma di una donna che un proiettore restituisce su una rete che pende dal tetto. La serata prosegue con l'Inno di Mameli eseguito sullo sfondo del Sipario storico del teatro. Poi una breve introduzione e l'inizio della cena. Di qua, sul palcoscenico, i tavoli con i 12 premiati (Giuseppe Lanzetta, Maria Clark, Cristina Acidini, Roberto Vittori, Lana Morrow, Moses V. Chao, Leonora Armellini, Clemens Hellsberg, Giacomo Salizzoni, Federico Faggin, Marco Pannella, Shalom Neuman) e la giuria (Zubin Mehta, Irina Strozzi, Marco Giorgetti e lo stesso De Virgiliis). Di là sui palchi gli ospiti. Tra i volti noti Piero Angela, Rosa Maria Di Giorgi, Da-

rio Nardella, Eugenio Giani. Tavoli bianchi per tutti. Si cena a lume di candela. Paccheri con zucchine, fiori di zucca e ricotta salata, stracotto e caponata, tiramisù. Si beve Chardonnay, Chianti e, per concludere, Moscato. Un menù classico al cui interno sono stati inseriti dei piatti kosher per fare onore al rabbino Rav Joseph Levi. Poi, dopo un brindisi, si aprono le danze. Nel senso letterale del tempo. Prima della consegna dei premi, sulle note di Strauss, i ballerini della compagnia Padova danza accennano un valzer. Cinque minuti appena per rompere il ghiaccio e dare il via al clou della serata con la consegna dei premi. Scorrono i vincitori e scorrono le motivazioni. Ognuno di loro parla per non più di cinque, dieci minuti.

A Cristina Acidini viene consegnato il Giglio d'oro per la Cultura, a Federico Faggin quello per l'innovazione e la tecnologia per aver inventato il primo microprocessore, a Moses V. Chao il Giglio d'oro per la Scienza neurobiologica. Mehta consegna il Pentagramma d'oro alla giovane pianista Leonora Armellini che interpreta Chopin. Poi, prima di dare il via alla performance di Shalom Neuman, prende la parola Marco Pannella. Una bordata contro Renzi che ha bocciato i suoi referendum, e poi un ragionamento sul suo Giglio d'oro per la Pace e i diritti umani. «Penso ad alcuni Nobel per la pace dati in fiducia, a Obama, Arafat. Io almeno sono stato premiato per quanto ho fatto fino ad ora». Sette minuti o poco più dura il suo intervento a cavallo tra diritti umani e spiritualità. Infine l'arte di Neuman e un arrivederci alla prossima edizione.

Chiara Dino





Lo scontro

Referendum, Pannella attacca Renzi «Come il Pci»

Referendum radicali, botta e risposta infuocato tra Matteo Renzi e Marco Pannella. A scatenare la reazione del leader radicale è la dichiarazione che il sindaco rilascia di prima mattina a *Omnibus*, su *La7*: «Non sono sicuro che il referendum sia la strada giusta per riformare la giustizia». Come dire: certe battaglie, specie se così importanti, devono stare in capo al Parlamento, è la sintesi del Renzi-pensiero.

Pannella però non la prende affatto bene e in serata, al Premio Galileo 2000 a Firenze, risponde per le rime: «Il vostro grande sindaco — ha detto il leader radicale rivolgendosi ai presenti — ha invitato gli italiani a non votare i referendum adducendo come argomento che di questa cosa si deve occupare il parlamento». Poi l'affondo, con offesa: «Renzi è un grande s... — ha continuato Pannella — sta facendo lo stesso errore del Pci ai tempi del referendum sul divorzio. Cercò di far passare un emendamento alla legge fortuna per impedire agli italiani di dire la loro. Sappiamo come andò a finire. Su questa vicenda viva Berlusconi».

I 12 quesiti del referendum proposto dai Radicali, che vanno dal finanziamento pubblico alla separazione delle carriere, alla droga, al divorzio breve, sono solo l'ultima di una lunga serie di battaglie di Pannella, che, fuori dai microfoni, dice: «Il governo? Spero che duri e che lo lascino lavorare». I richiami di Napolitano? «Ormai non servono neanche a lui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

